

Riflessioni di Don Giorgio



I cammelli di Rebecca

L'appetito vien mangiando! Proprio così: cominci a leggere e non smetti, perché sei avvinto e ciò che leggi ti sazia senza appesantirti. E se la lettura riguarda la *Parola di Dio*, la voglia cresce ancor di più perché si accende una luce speciale che illumina la vita presente e rischiarla la prospettiva del futuro. Senza contare il calore che accende il cuore. M'è successo questo, durante il cammino di Avvento, mentre accompagnavo tanta gente affamata di Parola nella scoperta del patriarca Abramo e del suo progressivo e travolgente avvicinarsi alla fede nel "nuovo" Dio, visto che gli si stava rivelando pian piano e sempre più pienamente. Un vero "padre della fede" il nostro Abramo. L'appetito vien mangiando, vi dicevo e, curiosità della lettura, incappi anche nella sete: sete spirituale, ma anche reale di un bisogno d'**acqua, essenziale e necessaria per vivere**. Quante vicende bibliche si svolgono in uno scenario di asprezza e di aridità della terra dovuta alla mancanza d'acqua: "*Terra deserta, arida, senz'acqua*" è spesso la zona stepposa e semidesertica della Palestina.

Là, acqua e vita hanno un legame strettissimo. I luoghi di incontro sono dunque i pozzi, perché il viaggio ha bisogno di soste per rificillarsi. Là, le donne andavano per fare provvista per il fabbisogno della casa.

Là, gli incontri potevano essere fugaci, ma potevano anche decidere il futuro. Come per **Rebecca**, la futura sposa di Isacco.

Allora, avveniva spesso che il padre, previdente e provvidente, pensasse al futuro del figlio.

Al **pozzo di Aram**, il servo incontra una giovane che gli offre da bere dalla sua anfora e poi dà da bere anche ai suoi dieci **cammelli** inginocchiati. Chi legge il racconto rimane colpito dai particolari e dai dettagli: un narratore con i fiocchi ci fa rivivere quell'episodio centrale per quei patriarchi della fede e quindi, per tutto il popolo che si stava costituendo. *"Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora"*. Rispose: *"Bevi, mio signore"*. In fretta calò l'anfora sul braccio e lo fece bere. (...) *"Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere"*. In fretta vuotò l'anfora nell'abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo...". (Gen 24)

La giovane entra nella storia della Bibbia senza alcun merito particolare, ma solo per la sua attenzione, per la grande generosità e per la *"fretta"* di rendersi disponibile a rispondere a un **bisogno primario come la sete**. *"Dammi da bere, ho sete"* è in fin dei conti il grido di tanta umanità. Anche Gesù un giorno l'ha fatto suo e l'ha espresso alla Samaritana. L'acqua è uguale per tutti. La sete è uguale per tutti. E tutti hanno un diritto sacrosanto di soddisfarla. **Dissetarsi è un diritto!** Credo, però, che non ci sia niente di più ambiguo che l'acqua e la sete: chi lo dice a chi muore di sete che c'è gente che, in certe parti del mondo, l'acqua la spreca e la inquina? E chi lo dice a chi apre il rubinetto che *"magicamente"* fa scorrere acqua, che c'è chi ancora fa chilometri con il peso di grosse taniche sulla testa per poter cucinare, dissetarsi, lavarsi? Non c'è nulla più dell'acqua e della sete che ci mette dinnanzi con crudezza una vergogna e un'ingiustizia del nostro tempo. Qualcuno già ci allerta: state attenti, perché le prossime guerre si faranno proprio per garantirsi questo prezioso e necessario e insostituibile liquido. Altroché *"oro nero"*. *Ban Ki Moon*, l'allora segretario dell'ONU, non cessava di allertare: *"La sete miete più vittime di tutte le forme di violenza, comprese le guerre"*. Non mi addentro nella triste litania che recita la storia di sprechi, di crescita insostenibile dei

consumi, di inquinamenti, di innalzamento della temperatura che provoca cambiamenti climatici ...

Mi limito a ricordare il canto del poverello di Assisi, Francesco, che chiamava *"sora aqua"* e la cantava come *"molto utile, umile, pretiosa et casta"*. Quand'è così e quand'essa è accolta e diventa sorella, ci facciamo complici di una rivoluzione nel modo di considerarla. Innanzitutto non possiamo più mantenere la concezione ingenua che, essendo l'acqua un dono di Dio, mai verrà a mancare! Ma anche, allo stesso tempo, non possiamo accettare la tendenza materialistica e utilitarista che concepisce l'acqua come un bene economico scarso e, per questo, caro e dunque da privatizzare e distribuire a caro prezzo! Invece, l'acqua dev'essere vista come un **bene destinato alla vita** di ogni essere umano (e di ogni essere vivente!) e per questo un diritto naturale inalienabile. Cosa aspettiamo a svegliare una coscienza personale e collettiva della responsabilità che compete a tutti di non sperperare? In tal senso, credo che tutti dovremmo fare un pensierino speciale e prendere il coraggio a quattro mani anche per cambiare un modello economico che non sia uno sfruttamento delle risorse naturali superiore alla loro capacità di rigenerazione. Utopia? Sogno? Forse! Comincio io, comincia tu! Cominciamo insieme...

Perché altrimenti: *"Questa economia uccide"* (Papa Francesco). *"Avevo sete e mi avete dato da bere"* recita il Vangelo! Ed è diventata un'opera di misericordia, da sempre imparata nei catechismi e da tanti vissuta nella quotidianità. E' sempre più attuale ed urgente. Oggi, quell'opera di misericordia diventa anche un'azione di giustizia.

Riascoltarla dalla Buona Notizia di Gesù e ridircela all'inizio dell'anno diventa un impegno sollecito e fattivo, quasi un mattone del basamento del nostro desiderio di costruzione della pace.

Buon 2019, Bussolengo!

Con tanta sete di giustizia e di fraternità da soddisfare.





NONCIATURE APOSTOLIQUE

EN SYRIE

Dalla Siria abbiamo ricevuto da Monsignor Zenari...

Carissimi fedeli di Bussolengo, amici della martoriata Siria,

Vivissimi auguri di Sante Feste Natalizie da Damasco, dove la situazione è tornata in questi ultimi mesi un po' più calma. Non si ode più il rombo assordante dei cacciabombardieri ed il sibilo dei missili. Ma la guerra, purtroppo, continua ancora in alcune regioni della Siria, seminando morte, distruzione ed immani sofferenze. Inoltre, la "bomba" della povertà colpisce più del 70% della popolazione siriana, ridotta a vivere nell'estrema povertà. Le comunità cristiane, per la prima volta dopo 8 anni di atroce conflitto, vivono questo Natale con più serenità. Questa Festa, in Siria, è sentita anche a livello nazionale, essendo il Natale giorno non lavorativo, e, nel clima di rispetto reciproco che caratterizza i rapporti interreligiosi, i mussulmani fanno gli auguri ai cristiani. Se la situazione è, sotto certi aspetti, migliorata, rimangono però delle ferite profonde all'interno delle comunità cristiane. Alcune hanno le chiese ancora danneggiate o semidistrutte. Ma la piaga più profonda è quella dell'emigrazione. Si calcola che circa la metà dei cristiani siano in questi anni emigrati, soprattutto per ragioni economiche e per l'incertezza del futuro. In particolare, sono partiti i giovani. Anche se le statistiche sono difficili da conoscere, si calcola che la comunità cristiana rimasta si aggiri sul 2-3% della popolazione. Tutto ciò ha una ricaduta negativa sull'intera società siriana, perché i cristiani, con il loro spirito aperto e universalistico, sono come una "finestra" aperta sul mondo. Finestra che si socchiude ogni volta che una famiglia emigra. Il Natale di Gesù, oltre che essere il Natale dei cristiani, è anche il natale dell'umanità,



perché il Figlio di Dio, facendosi uomo nella povertà della grotta di Betlemme, si è unito in modo misterioso a ciascuna persona, a ciascun bambino che viene a questo mondo, e a ciascun bisognoso: *"Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me"* (Mc. 9, 37); *"Avevo fame e mi avete dato da mangiare..."* (Mt 25, 31-46). E così la Famiglia di Nazareth, perseguitata e rifugiata in Egitto, ci fa pensare al dramma di tante famiglie perseguitate e rifugiate. In Siria, metà della popolazione è stata costretta in questi 8 anni di guerra a lasciare le proprie case, spesso distrutte, e i propri villaggi: più di 6 milioni di sfollati interni e 5.6 milioni di rifugiati nei Paesi vicini. Diverse centinaia di migliaia di persone vivono una vita molto precaria sotto le tende. La strage degli Innocenti ci fa pensare ai tanti bambini Siriani morti sotto le bombe, feriti, mutilati o profondamente traumatizzati. Sono essi le principali vittime di questo atroce conflitto e di altri in corso nella regione medio-orientale, come nello Yemen, dove 85 mila bambini, con meno di 5 anni, sono morti in 3 anni di guerra, a causa della fame e della malnutrizione. Come duemila anni fa l'Angelo invitò i pastori a far visita al neo-nato Salvatore, così anche noi siamo invitati a "recarci a Betlemme", ad andare, come spesso ci invita Papa Francesco, nelle periferie esistenziali del mondo, siano esse vicine o lontane. Vi ringrazio del vostro interessamento e della vostra generosa solidarietà, e vi auguro abbondanti Benedizioni Divine.

Damasco, S. Natale 2018

Card. Mario Zenari
Nunzio Apostolico in Siria



Sono un nonno incazzatissimo chiedo scusa per la parolaccia ma dovevo! So che questo mio sfogo amaro non verrà pubblicato sul giornalino, ma La ringrazio ugualmente sicuro che lei capirà la mia rabbia.

Quanta tristezza risvegliarsi in un giorno di grande festa, l'Immacolata, con una notizia che ci colpisce in modo profondo. Cinque giovanissimi ragazzi ed una mamma, morti in modo assurdo, inatteso, inconcepibile.

Una serata di festa, di divertimento, motivo per stare assieme agli amici, magari come premio per un bel voto a scuola ed invece... La morte non conosce feste, non va mai in vacanza, segue ovunque i nostri passi, ci osserva, poi... d'improvviso ci coglie, sfrontata, maleducata fregandosene anche dei nostri pochi anni. L'immagine dell'assurdo, in quell'unica scarpa da tennis, simbolo per eccellenza della vita, della gioventù abbandonata sul piazzale, vuota, spaiata ormai inutile. Quella scarpa piena di passi veloci, ora ferma, immobile, persa, gettata. E parte il ritornello delle colpe, si troverà il capro espiatorio e le nostre coscienze torneranno serene, immacolate.



Colpa dei buttafuori per le porte chiuse. Le porte le abbiamo chiuse noi, nonni e genitori impedendo ai nostri figli starci vicini, troppo presi da una vita frenetica.

Colpa dell'orario del concerto, troppo tardi. Colpa nostra di nonni e genitori che abbiamo evaporato il tempo dei nostri figli senza limitazioni di nessun genere. Tanto lo fanno tutti e un bel no diventerebbe simbolo di arretratezza e di oscurantismo.

Colpa dell'alcool. Ragazzini ubriachi per emulare i loro idoli. Colpa nostra, noi li abbiamo ubriacati di una libertà distorta, assurda, dove tutto è permesso, facendo finta magari di non vedere e sapere nulla, pur di non dover affrontare situazioni

imbarazzanti e vergognose per il buon nome della famiglia. Tutti a pretendere giustamente, la sicurezza dei nostri figli fuori casa, quando poi siamo noi, irresponsabilmente, a consegnarli a personaggi che nulla possono insegnare o meglio insegnano nefandezze indegne di persone semplicemente "educate".

Ma noi genitori di tanti bravi ragazzi, *i nostri sono tutti ovviamente bravi ragazzi*, conosciamo, abbiamo mai ascoltato i testi delle canzoni di questi squallidi, famosi, osannati ominoidi che tutto sono fuorchè cantanti?

Ma noi nonni e genitori, in tutto questo baillame siamo sicuri di non avere nessuna colpa? Sicuri, sicuri?

Ma tranquilli, tutto a posto. Prenderanno i colpevoli e giustamente pagheranno. He... come pagheranno !!!

I nostri figli hanno tanto, troppo, **"tutto"**, ma credo che quel **"tutto"** forse è solo un miraggio che nasconde solo un tristissimo **vuoto**... Lo so caro don Giorgio, ormai son fuori gioco per questo tempo, questo tempo che corre troppo in fretta ed io ne sono rimasto inevitabilmente indietro, forse troppo stanco.

Ma che non sia il caso... ecco la bestemmia... di rallentare il nostro passo, di rivedere un po' come stare assieme ai nostri figli e nipoti, di "dare" direbbe lei *"manco batarie"* e regalare molto più tempo, più ascolto, più condivisione in tutto?

Le colpe dei padri non devono ricadere sui figli, così si dice, mai io credo che le colpe dei nostri figli siano spesso le colpe dell'abbandono dei padri.

La ringrazio
S.P.



La sua lettera è da leggere così com'è. Ci fa pensare. Grazie.

Magari può provocare qualche altro genitore, nonno, educatore a intervenire.

E con "intervenire" intendo due cose: nella dinamica educativa innanzitutto, mettendo in atto qualche sua proposta. Un secondo intervento può significare anche qualche riflessione sul nostro "Come il pane" per continuare insieme un dialogo educativo autentico e profondo.

Cordialmente
Don Giorgio



Il Santo del giorno - 4 Gennaio

Angela da Foligno

Testimone
ca 1248-1309

Il 4 gennaio del 1309, attornata dai propri discepoli, muore Angela da Foligno, terziaria francescana. Angela era nata a Foligno nel 1248, in un periodo di ricchissimi fermenti spirituali, ben espressi dalla compresenza nella cittadina umbra di case religiose appartenenti a tutti gli ordini mendicanti che da poco erano sorti nel sud dell'Europa: francescani, domenicani, agostiniani e servi di Maria sposa e madre di famiglia, Angela viveva una vita lontana dal ricordo di Dio.

Poi, toccata misteriosamente nel profondo dal clima penitenziale dell'epoca, scivolò lentamente nella disperazione di fronte alla scoperta dei propri peccati e si consacrò a una vita di penitenza. In questo suo tormentato cammino, Angela fu inoltre provata nell'arco di pochi mesi dalla perdita del marito, della madre e dei figli. Di fronte alla tragedia, dopo un ulteriore incremento delle proprie penitenze, essa ritrovò la vera pace scoprendo la presenza del Signore mite e misericordioso in mezzo ai lebbrosi di Foligno. Fu così che Angela vendette tutti i suoi beni, convinta che solo l'estrema povertà avrebbe potuto identificarla con il Dio povero rivelatosi in Cristo, il «Dio-uomo passionato», come lo chiama nel suo *Libro dell'esperienza*, capolavoro letterario della mistica medievale; è la passione di Cristo, per Angela, l'unica via di senso di fronte al male presente tra gli uomini. Emessi i voti da terziaria francescana, Angela visse a Foligno, quasi da reclusa, il resto della sua vita, insieme a una compagna di cui si conosce solo il nome: Masazuola.

Alla sua morte, si era ormai formato attorno a lei un piccolo cenacolo, comprendente le più grandi figure di spirituali francescani del tempo.

Tracce di lettura

Il Giovedì Santo dissi alla mia compagna di mettersi alla ricerca di Cristo. E dissi: «Andiamo all'ospedale e forse troveremo Cristo tra quei poveri, addolorati e afflitti». Prendemmo con noi i copricapi che potemmo trovare in casa; non avevamo null'altro da vendere. Dicemmo a Gigliola, serva dell'ospedale, di venderli per comprare qualche cibo per quelli dell'ospedale. Lei, benché molto resistesse dicendo che ci burlavamo di lei, tuttavia alla fine, dietro le nostre insistenze, accettò e vendette quei copricapo e comprò dei pesci. Noi aggiungemmo tutto il pane che ci era stato dato per nostro vitto. Dopo aver distribuito queste cose, lavammo i piedi alle donne e le mani agli uomini. In particolare quelle di un lebbroso che aveva le mani putrefatte, marce e quasi monche; e bevemmo di quella lavatura. Sentimmo tanta dolcezza che percorremmo la strada del ritorno immerse in una grande soavità, come se ci fossimo comunicate. E mi sembrava proprio di essermi comunicata, perché sentivo una gioia suprema, come quando mi comunico.

(Angela da Foligno, *Libro dell'esperienza* 1,7)



Pregiera

O Dio, che hai dato alla beata Angela
una profonda conoscenza dei misteri di tuo Figlio,
per il suo esempio e la sua intercessione
donaci di vivere in questo mondo nella verità del Cristo,
per giungere alla gioia della tua manifestazione nella gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito santo,
per tutti i secoli dei secoli.

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO SULLA PACE ALL'INCONTRO INTERNAZIONALE INTERRELIGIOSO



Conflitti, violenza diffusa, terrorismo e guerre minacciano oggi milioni di persone, calpestanto la sacralità della vita umana e rendono tutti più fragili e vulnerabili.

Un invito ad aprire e costruire nuove strade di pace. Ce n'è bisogno, specie dove i conflitti sembrano senza via d'uscita, dove non si vogliono intraprendere percorsi di riconciliazione, dove ci si affida alle armi e non al dialogo, lasciando interi popoli immersi nella notte della violenza, senza la speranza di un'alba di pace. In tanti, troppi, hanno ancora "sete di pace", come abbiamo detto lo scorso anno ad Assisi. Accanto ai responsabili politici e civili, tenuti a promuovere la pace per tutti, oggi e nell'avvenire, le religioni sono chiamate, in particolare con la preghiera e con l'impegno concreto, umile e costruttivo, a rispondere a questa sete, a individuare e aprire, insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, strade di pace, senza stancarsi.

La nostra via per la pace, di fronte all'irragionevolezza di chi profana Dio seminando odio, di fronte al demone della guerra, alla follia del terrorismo, alla forza ingannevole delle armi, non può che essere una via di pace, quella che accomuna «molte tradizioni religiose, per le quali la compassione e la nonviolenza sono essenziali e indicano la via della vita». Per aprire varchi di pace ci vogliono coraggio umile e perseveranza tenace, e soprattutto occorre pregare, perché, lo credo fermamente, la preghiera è alla radice della pace. In quanto leader religiosi, abbiamo, soprattutto in questo momento storico, anche una responsabilità particolare: essere e vivere come gente di pace, che testimonia e ricorda che Dio detesta la guerra, che la guerra non è mai santa, che mai la violenza può essere commessa o giustificata in nome di Dio. Siamo inoltre chiamati a risvegliare le coscienze, a diffondere la speranza, a suscitare e sostenere gli operatori di pace. Quello che non possiamo e non dobbiamo fare è restare indifferenti, così che le tragedie dell'odio cadano nell'oblio e ci si rassegni all'idea che l'essere umano sia scartato e che gli vengano anteposti il potere e il guadagno.

L'incontro di questi giorni, che desidera aprire e rafforzare strade di pace e per la pace, sembra voler proprio rispondere a questo invito: vincere l'indifferenza di fronte alla sofferenza umana. La pace è al cuore della costruzione europea, dopo le rovine provocate da due disastrose guerre mondiali e dalla terribile tragedia della Shoah.

La pace non è solo frutto dell'impegno umano, ma dell'apertura a Dio. Continuiamo così ad aprire insieme nuove strade di pace. Si accendano luci di pace dove ci sono tenebre di odio.

Vi sia la «volontà di tutti a superare le barriere che dividono, ad accrescere i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri, a perdonare coloro che hanno recato ingiurie; [...] si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace» (Giovanni XXIII, Lett. enc. *Pacem in Terris*, 91)



Papa Francesco

1° Gennaio 2019 52 ^ Giornata Mondiale della Pace

Qualcuno definisce Francesco un Papa scomodo, specialmente per noi cristiani; sicuramente è un Papa che non lascia zone d'ombra in ciò che dice, è un uomo il cui parlare è "si sì, no no", se solo abbiamo l'onestà intellettuale e la libertà del cuore di seguire i suoi discorsi. Quello sulla pace, ad esempio; proviamo a rileggere i suoi scritti in occasione delle ultime giornate mondiali di riflessione sulla Pace, che da oltre mezzo secolo la Chiesa celebra il 1 gennaio.

Papa Francesco ci invita a fare un passo in avanti, suggerendoci lo stile che permea le donne e gli uomini di pace: è lo stile della carità e della **nonviolenza**, quando sappiamo cioè resistere alla tentazione della vendetta, dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale: La violenza non è mai la cura per il nostro mondo frantumato. Rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze, poiché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane.

E' Gesù stesso ad offrirci un "manuale" di questa strategia di costruzione della pace mediante la nonviolenza attiva. Nel cosiddetto *Discorso della montagna*, le otto Beatitudini (cfr Mt 5,3-10) tracciano il profilo della persona che possiamo definire "di pace", beata, buona e autentica. Beati i miti, dice Gesù, i misericordiosi, gli operatori di pace, i puri di cuore, coloro che hanno fame e sete di giustizia.

E' tuttavia con il messaggio dello scorso anno che le parole del Papa non lasciano scampo a coloro i quali, e molti cristiani tra essi, ancora pensano che la pace sia un hobby e una fissazione, e comunque qualcosa che, da un lato, esula dalle responsabilità individuali (*cosa posso fare io da solo?*) e dall'altro sia inefficace su scala mondiale di fronte alle grandi emergenze, quali ad esempio le migrazioni. E ancora una volta Francesco rovescia la prospettiva comune (ma basterebbe leggere il Vangelo per sostenere le tesi del Papa!) ed arriva a definire "**migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace**": *Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace. Sguardo anche di misericordia, che ci fa scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Non*

è così superficiale, il Papa, da indicare soluzioni "buoniste" al tema delle migrazioni; suggerisce piuttosto, con la consueta chiarezza, che i politici "siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza". La riflessione di Papa Francesco per il 2019 prosegue, con coerenza, linearità e la consueta chiarezza: **La buona politica è al servizio della pace**. Dovrebbe essere superfluo quell'aggettivo "buona": la politica dovrebbe già avere nella sua essenza il bene dei cittadini; invece, spesso, vediamo una politica che non rispetta la dignità delle persone, che non dà fiducia, che non crea quindi le condizioni per cui germogli la pace. **Non c'è pace senza fiducia reciproca!**

Francesco è perentorio nel bocciare senza appello teorie, azioni, interventi pensati e realizzati solo per costruire muri, per far prevalere l'uno sull'altro, per rafforzare divisioni culturali, sociali, politiche. «Oggi sono di moda i populismi, che non hanno niente a che vedere con il "popolare", il popolare è la cultura del popolo, e la cultura del popolo si esprime nell'arte, si esprime nella festa: ogni popolo fa festa, a suo modo. Ma il populismo è il contrario: è la chiusura in un modello, "siamo chiusi, siamo noi soli", e quando si è chiusi non si va avanti. Si tratta cioè di pensare in grande e soprattutto al plurale *"la politica, tanto denigrata è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune"*. Auguri quindi, che il nuovo anno sia un anno di fiducia, di dignità, di pace!



Festeggiando 50 anni di Messa



Sono stati molti i ragazzi bussolenghesi che negli anni '50 del secolo scorso sono entrati in seminario, spinti dal desiderio di farsi preti.

Di conseguenza, gli anni '60 hanno visto alcuni di loro cantar la prima Messa nel loro paese natìo e, 50 anni dopo, festeggiare le loro nozze d'oro sacerdotali. Tra di loro ci sono anch'io, ordinato prete a Roma l'8 dicembre 1968 e festeggiato per la prima messa a Bussolengo il 6 gennaio 1969.

Di questi 50 anni ne ho passati più di 40 fuori dall'Italia, in particolare in Indonesia, Inghilterra e in Papua Nuova Guinea. Il desiderio di farmi missionario e di lavorare in Asia era maturato negli anni del ginnasio e liceo nel seminario di Verona, e sfociato poi nel noviziato dei missionari

verbiti a Padova nel 1962. Tre anni dopo mi trasferivo a Roma per lo studio della teologia, terminato nel giugno 1969. Nel frattempo ero stato destinato a lavorare in Indonesia dopo aver studiato sociologia all'Università di Trento. Giunsi in Indonesia nel marzo del '74 e vi rimasi fino al settembre dell'87. Quei tredici anni sono stati certamente quelli che ho amato di più, facendo il parroco, e al tempo stesso dando dei corsi in seminario. Vi ritorno spesso col pensiero e con la nostalgia. Tornato in Italia, ho lavorato prima a Vicenza, e poi in Inghilterra per prepararmi alla nuova missione in Papua Nuova Guinea, dove giunsi nel marzo del 1994. Qui mi aspettava un lavoro diverso. Non più la parrocchia e l'insegnamento in seminario, ma la ricerca socio-culturale in un istituto ecumenico dedicato allo studio della cultura melanesiana e del suo incontro col Vangelo. Mi aspettavano però, anche due



infarti, con conseguenti operazioni in Italia negli anni 2000 e 2015. Dopo quest'ultima, sono tornato di nuovo in Papua per terminare gli impegni lasciati in sospeso. A partire dal maggio 2016 sono andato definitivamente in pensione. Risiedo adesso nella casa di riposo dei Verbiti a Varone di Riva del Garda. Passo il tempo aiutando nelle parrocchie vicine, dove c'è una grandissima mancanza di preti, e accompagnando i confratelli stranieri assegnati alla provincia verbita italiana, che comprende il Trentino, l'Alto Adige, la Romania e l'Albania. Cosa posso dire di questi 50 anni di vita di prete e di missionario? Li vedo come una grande avventura, sempre appassionata, con sfide superate, ma anche con sbagli e cadute. Un'avventura vissuta con tanti compagni di viaggio sia nei Paesi di

missione che in Italia. Di quest'ultimi ricordo in particolare i miei familiari, la classe del '43, i parroci e i parrocchiani di Bussolengo, che mi sono stati vicini col loro affetto, preghiera e aiuto economico per i tanti progetti di bene portati avanti in Indonesia e in Papua Nuova Guinea. Ho compiuto da poco i 75 anni, l'età in cui i preti vanno in pensione. O almeno così si dice. C'è sempre tanto da fare. Soprattutto, ho tempo per pregare di più, ringraziare di più, godere di più la compagnia di confratelli, parenti ed amici. Ho tempo per occuparmi un pò anche degli immigrati che vivono nei dintorni di Riva del Garda. Soprattutto, ho tempo per prepararmi meglio ad incontrare quel Gesù, al quale ho consacrato la vita, e che ho cercato di rappresentare ai tanti che ho incontrato nella mia vita di missionario.
Con riconoscenza.



padre Franco Zocca
Missionario del Verbo Divino

Iniziazione

Domenica 2 dicembre, in modo molto coinvolgente e dinamico il prof. Grillo ha tentato di spiegare cosa significa "iniziare" i nostri figli e i nostri giovani alla vita di fede. Si tratta di superare la riduzione del "percorso di iniziazione cristiana" ad una semplice trasmissione di contenuti di fede, per arrivare a mettere al centro la celebrazione eucaristica domenicale, orientare la crescita dei nostri ragazzi al gusto della messa domenicale, dove anche il Sacramento della Cresima deve essere a servizio di questo, e non la fine di un percorso di catechesi come succede spesso. Grillo, professore di teologia dei sacramenti, ha raccontato l'esperienza della sua parrocchia di Savona, dove da una decina di anni il percorso di catechismo è centrato negli anni tra la quarta elementare e la prima media, e dove il sacramento dell'eucarestia viene fatto seguire dalla Cresima, perchè il Sacramento più importante è quello che si ripete ogni domenica. Per quanto intenzionati a trasmettere il gusto della comunione domenicale, come capacità di costruire una comunità capace di radunarsi, cadiamo ancora in due vizi che risentono del periodo precedente al Concilio Vaticano II. Non più di cinquant'anni fa infatti come i nostri nonni ci raccontano, il sacerdote celebrava voltando le spalle all'assemblea, la quale in contemporanea recitava il proprio rosario, e solo al suono della campanella veniva ridestata per assistere alla consacrazione. Sono passate solo due generazioni e ancora abbiamo dentro questa inclinazione come laici a considerare la celebrazione e la catechesi competenza esclusiva del prete, come colui che la presiede e la organizza, e pertanto autorizzati a rimanere passivi ad assistere. E' necessario cominciare a guardare alla messa come punto centrale del lavoro ecclesiale, per poter divenire un'entità capace di radunarsi, di vivere la comunione. Anche il cantare

insieme, giovani e adulti, se ci si pensa, diventa occasione di comunione tra le diverse generazioni, un'appartenenza comunitaria a Cristo che la esprimiamo ancor più nell'offertorio quando (in quelle parrocchie in cui la processione offertoriale viene fatta dai laici), portiamo con i doni, il meglio di noi stessi, perchè sotto l'azione della Parola e dello Spirito, diventi corpo di Cristo, a cui noi comunicarci, possiamo diventare a nostra volta corpo di Cristo, capace di trasformare i nostri ambienti di vita: " Se impari a gustare la messa in modo pieno, poi a casa alcuni aspetti della tua vita cambieranno in modo automatico"! Iniziare alla liturgia della messa accompagna poi ad imparare a pregare: come un accettare di non essere autosufficiente, il saper chiedere il Bene (es. l'essere perdonato o il saper perdonare), il saper lodare, benedire (gioire per il bene dell'altro) e rendere grazie. Le intuizioni del Prof. Grillo, a me hanno aperto il cuore e dato speranza che ci sia veramente un modo nuovo e più efficace per trasmettere la fede alle nuove generazioni. I nostri ragazzi non si accontentano più di partecipare al catechismo perchè obbligatorio, o alla messa perchè è un precetto... anche se per noi questo era sufficiente. Ora vogliono capire, e trovare un senso al nostro celebrare, e forse con loro anche quegli adulti che cresciuti, non sono riusciti a riempire di significato l'esteriorità dei riti, e hanno preferito allontanarsi. A me pare che dopo anni in cui si è tentato in ogni modo di modificare le modalità e le tecniche con cui proporre il catechismo per coinvolgere i ragazzi, il prof. Grillo sia venuto a dirci che è tempo di modificarne il contenuto: rimettendo al centro il significato di celebrare insieme la messa e l'essere comunità che si unisce intorno a Cristo. Buon cammino!

Riflessioni sull'Avvento

Coinvolgente è stato per me il terzo martedì dell'Avvento. Abramo è stato l'iniziatore di un rapporto costante e continuo con Dio. Rapporto fatto di insuccessi, di vie errate, di discussioni anche. Però vi è una continuità ed una fiducia che non vengono mai meno. Perfino quando le cose gli sembrano impossibili da realizzare, lui ha fiducia.

Anche quando Dio gli chiede la vita del Figlio, lui ha fiducia. Noi oggi siamo i novelli Abramo. Siamo sottoposti a prove anche molto difficili, ma dobbiamo sentire sempre vicino a noi Dio che ci parla perché Dio è sempre vicino a noi.

Mi affascina l'attualità di Abramo: sono io, sei tu, siamo noi nel nostro cammino di esperienza del Dio di Gesù.

Un Dio innamorato di ciascuno e di tutti che si rivela nella nostra vita di ogni giorno.

L'Avvento è "attesa". Mi è venuto alla mente un esempio concreto. Che gioia quando siamo in attesa di qualcuno che non vediamo da tempo, che trepidazione, che preparazione e quando lo incontriamo è tutta una festa. Ho capito che è Dio che viene incontro all'uomo, che è Dio che mi cerca, non perché ha bisogno di me, ma perché mi ama di un amore infinito. Che meraviglia il sapere che c'è un Dio che mi è vicino, che percepisco la Sua presenza anche nelle piccole cose. Allora sì che è veramente una festa e l'Avvento diventa un incontro con Lui e con il prossimo.

Ammissione dei nuovi chierichetti

Domenica 9 dicembre, durante la Messa delle 18.00, sono stati accolti sei nuovi amici nel gruppo chierichetti della parrocchia.

Andrea, Francesco Isotta, Francesco Vantini, Sandaru, Shehara e Teresa Maria hanno iniziato "ufficialmente" il loro servizio come ministranti. Non sono soli, un'altra ventina di ragazzi hanno condiviso con loro questo momento semplice di festa.

Questi ragazzini e ragazzine si trovano ogni domenica, negli orari delle messe, per animare e servire la liturgia dominicale. Soprattutto aiutano i sacerdoti



affinché la Santa Messa sia vissuta nel miglior modo possibile.

A questi ragazzi è chiesta soprattutto, in base alle capacità della loro età, una testimonianza gioiosa e fedele rispetto alla vita cristiana.

Non mancano alcuni appuntamenti più giocosi e rilassanti, come: qualche uscita, qualche gita, il torneo di calcio organizzato dalla diocesi, cene o pizze nella taverna della canonica.

L'invito a partecipare a questo gruppo è aperto a tutti piccoli e grandi...vi aspettiamo !!!



G Come tradizione da anni ormai, il 23 Dicembre, si è svolto il concerto natalizio nella nostra chiesa parrocchiale alla presenza di un numerosissimo pubblico. Un doveroso e sentito ringraziamento per l'evento va alla famiglia Avesani Luciano e alla moglie Mariolina, promotrice della bella iniziativa, sempre attenta e disponibile alle varie iniziative parrocchiali. Un grazie speciale va inoltre, all'anonimo benefattore di Bussolengo, che sensibile al bello si è reso disponibile per l'istituzione di una borsa di studio. Alcuni giovani del nostro paese, sotto l'insegnamento di un maestro di "musica per organo" avranno modo di apprendere e specializzarsi per suonare in modo professionale l'organo della nostra chiesa recentemente restaurato e rimesso a nuovo. L'augurio di tutta la comunità è che a breve, la nostra chiesa venga allietata con armoniose melodie durante lo svolgimento di tutte le celebrazioni religiose.

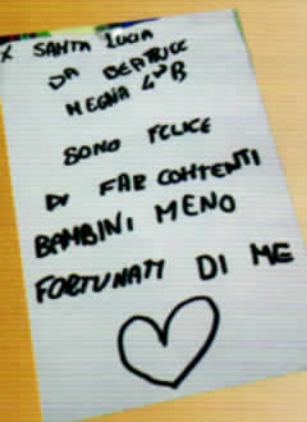
Fra le tantissime, veramente tantissime, persone che vogliamo ringraziare per la raccolta dei giocattoli, in occasione della festa di S.Lucia, ci ha colpito una bambina che in modo meravigliosamente sensibile e commovente ci ha consegnato i suoi giocattoli.

Alla piccola un grazie del tutto particolare, oltre ovviamente a quanti si sono attivati per rendere felice la festa dei bambini meno fortunati. Sono piccoli gesti, per qualcuno forse, insignificanti ma che ci aiutano a capire quanto la gente comune si renda disponibile nel momento di una richiesta di aiuto.

Santa Lucia



Grazie davvero !





Attività del Circolo Pier Giorgio Frassati Assemblea Elettiva Nuovo Consiglio Direttivo e Tesseramento

C'è bisogno di TE! Cerchiamo volontari con tanta voglia di mettersi in gioco e far parte del **"Nuovo Consiglio Direttivo"**.

Sabato 19 Gennaio

Dopo aver partecipato alla messa prefestiva animata dai volontari del Circolo, si proseguirà alle ore 19,00 al Centro Sociale con l'Assemblea annuale per l'elezione del nuovo consiglio direttivo.

Seguirà la cena dei soci del Circolo.

Durante l'Assemblea NOI, saranno consegnati gli attestati di partecipazione alla "Rassegna dei Presepi".

Domenica 20 Gennaio

I volontari saranno presenti al Bar del Circolo NOI presso il Centro Sociale Parrocchiale per chi vorrà rinnovare la tessera associativa per il 2019 e a coloro che vorranno iscriversi per la prima volta, saranno fornite informazioni sull'attività del circolo.

Il tesseramento è un aspetto cardine della vita di un'associazione: è ammissione di appartenenza e segno di condivisione. Così la tessera personale, che ogni socio riceve, può essere considerata il segno materiale del far parte di una realtà concreta e il tenerla in mano è provare il senso di appartenenza ad un gruppo che esiste grazie al singolo e per il singolo. Inoltre contribuisce in modo determinante al sostegno della vita stessa dell'oratorio e delle sue molteplici attività. E ancora, permette una copertura assicurativa che consente di svolgere le varie attività formative e di divertimento proposte per bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, adulti e famiglie.

L'iscrizione non deve essere vista come un obbligo ma come una possibilità in più, un'occasione da sfruttare per rendere ancora più viva e attiva la nostra comunità.

La tessera permette di sostenere l'attività del Circolo NOI che si svolge in ambienti parrocchiali ma è anche la stessa tessera che viene richiesta per le gite del NOI, per partecipare al GREC, organizzato in collaborazione con la Parrocchia, per iscriversi ai campi estivi, per entrare al bar del NOI e per tutte le altre attività organizzate dal Circolo stesso.

Perché aspettare luglio o agosto visto che la tessera ha validità un anno (gennaio-dicembre) con il rischio di dimenticarsi?

Cinema per Ragazzi

Venerdì
11 gennaio '19

HOTEL BAU

Film commedia
Termina alle ore 18,20 circa



Venerdì
25 gennaio '19

La Spada nella ROCCIA

Film d'animazione
Termina alle ore 18,00 circa



Venerdì
8 febbraio '19

VITA da GIUNGLA

Film d'animazione
Termina alle ore 18,10 circa



Venerdì
22 febbraio '19

La fabbrica di CIOCCOLATO

Film commedia
Termina alle ore 18,30 circa



Venerdì
8 marzo '19

LILLI e il Vagabondo

Film d'animazione
Termina alle ore 18,00 circa



**Le proiezioni si terranno:
il Venerdì presso il Centro Sociale alle ore 16,30
INGRESSO GRATUITO**

Anche quest'anno, in occasione della Fiera di S. Valentino, sarà allestita la tradizionale

PESCA DI BENEFICENZA da Sabato 2 a Domenica 17 febbraio presso il Centro Sociale Parrocchiale

Chiunque avesse del materiale adatto ad essere messo in palio, lo può portare al Bar del Centro. Siamo lieti di accogliere nuove persone disponibili nei turni di apertura o nell'allestimento della Pesca.

Per ulteriori informazioni si possono contattare i volontari del Circolo NOI o partecipare al primo incontro del gruppo organizzatore che si terrà

Giovedì 10 gennaio 2019 ore 20,30

Si coglie l'occasione per ringraziare anticipatamente quanti parteciperanno a questo evento.

GENNAIO 2019

Martedì	1		Maria Santissima Madre di Dio Giornata Mondiale della Pace
Domenica	6		Epifania del Signore Festa battezzati anno 2018
Lunedì	7	ore 15,00	Catechesi UNITALSI centro sociale
Mercoledì	9	ore 20,30	Percorso fidanzati
Giovedì	10		Catechismo ragazzi 1 ^a 2 ^a 3 ^a media Incontro genitori e padrini battezzandi
Venerdì	11		Catechesi ragazzi 3 ^a 4 ^a 5 ^a elementare
Sabato	12	ore 10,00-11,30	Catechesi ragazzi 3 ^a /4 ^a /5 ^a elementare tempo pieno
		ore 15,00-16,00	Catechesi ragazzi 1 ^a 2 ^a elementare
Domenica	13		Battesimo del Signore S.Messa - Battesimi
Lunedì	14	ore 11,15	Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mercoledì	16		Percorso fidanzati
Giovedì	17		Catechesi ragazzi 1 ^a 2 ^a 3 ^a media
Sabato	19		Gruppo Famiglie 1
Domenica	20		II^a Tempo Ordinario Domenica genitori dei ragazzi di 1 ^a 2 ^a 3 ^a e 4 ^a elementare
Mercoledì	23		Percorso fidanzati
Giovedì	24		Catechesi ragazzi 1 ^a 2 ^a 3 ^a media
Venerdì	25		Catechesi ragazzi 3 ^a 4 ^a 5 ^a elementare
		ore 17,00	S.Messa Agespha
Sabato	26	ore 10,00-11,30	Catechesi ragazzi 3 ^a /4 ^a /5 ^a elementare tempo pieno Gruppo Famiglie Junior
Domenica	27		III^a Tempo Ordinario S.Messa di chiusura percorso fidanzati
Giovedì	31		Catechesi ragazzi 1 ^a 2 ^a 3 ^a media

BATTESIMI 2019



Domenica	13	Gennaio	ore 11,15
Domenica	17	Febbraio	ore 10,00
Domenica	3	Marzo	ore 11,15
Sabato	20	Aprile	ore 21,00
Domenica	19	Maggio	ore 10,00
Sabato	15	Giugno	ore 19,00
Domenica	14	Luglio	ore 11,15
Domenica	4	Agosto	ore 10,00
Sabato	7	Settembre	ore 19,00
Domenica	6	Ottobre	ore 11,15
Domenica	10	Novembre	ore 10,00
Giovedì	26	Dicembre	ore 10,00

IL PANE DELLA VITA

Cinacchi Elia
Minelli Lorenzo

IL PANE DELL'ETERNITÀ

	anni
Caliari Giuseppe	87
Fracaroli Teresa Maria ved. Freoni	79
Azzolini Maria ved. Consolini	93
Ledri Santa ved. Marchesini	97
Vantini Renato	87
Chiapussi Vanda ved. Lorenzini	80
Marconi Giovanna ved. Ambrosi	80

ORARIO SANTE MESSE

PARROCCHIA SANTA MARIA MAGGIORE

feriali	8.30	19.00
prefestiva		18.00
festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00	

Comunità GHANESE (lingua inglese) 12,30

PARROCCHIA CRISTO RISORTO

feriali	8.30	19.00*
prefestiva		18.00
festive	8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00	

*Giovedì

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA
"San Vito"

feriali	8.00
prefestiva	19.00
festive	8.00 - 10.30

SANTUARIO MADONNA
DEL PERPETUO SOCCORSO

feriali	6.30 - 7.30 - 9.00 - 19.00
prefestiva	19.00
festive	6.30 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00